

PROTOCOLLO DI EMERGENZA

“BULLISMO E CYBERBULLISMO”

INTRODUZIONE

Il bullismo è un fenomeno che, per certi aspetti, ognuno di noi può aver vissuto direttamente o indirettamente nella propria infanzia. Il motivo per cui oggi è sempre più rilevante è probabilmente legato al fatto che i miti e le false credenze su questo fenomeno sono state piano piano scardinate grazie ai numerosi studi iniziati circa 40 anni fa, fino a quel momento si pensava, infatti, che le prepotenze subite aiutassero a crescere, che fossero solo scherzi, che a volte le vittime se le cercassero perché erano irritanti o provocatori. Questo ha portato, in passato, a sottostimare gli effetti, talvolta anche gravi, che si avevano sulle vittime, spesso appartenenti a categorie di ragazzi vulnerabili quali alunni con disabilità, immigrati, rifugiati, esclusi o non accettati dai compagni.

La ricerca sui temi del bullismo si è sviluppata in modo esponenziale soprattutto negli ultimi anni; una delle ragioni probabilmente è legata al fatto che questo fenomeno rappresenta una grave violazione dei diritti umani [Greene 2006], in particolare è considerato una violazione del diritto all'istruzione sancito dalla Convenzione ONU. Proprio per questi motivi viene richiesto alle scuole di porre particolare attenzione alle dinamiche relazionali tra gli studenti e di mettere in atto strategie, quando necessario, attraverso l'attivazione di protocolli specifici.

BULLISMO E CYBERBULLISMO

Per bullismo si intende “un atto aggressivo condotto da un individuo o da un gruppo ripetutamente e nel tempo contro una vittima che non riesce a difendersi” [Olweus, 1993]. Dalla definizione è possibile ricavare i tre criteri essenziali per definire un comportamento aggressivo che può essere definito come bullismo, distinguendolo da altri episodi di aggressione:

1. Intenzionalità: voler far male all'altro;
2. Ripetitività: spesso alcuni tipi di comportamenti che possono apparire non gravi (ad es. prese in giro o l'isolamento) se ripetuti nel tempo, possono configurare una ferita per la vittima;
3. Squilibrio di potere: la vittima spesso non è in grado di reagire e riportare l'equilibrio nella relazione;

La letteratura riconosce due forme di bullismo:

Diretto: si tratta di manifestazioni aperte e visibili di prevaricazione nei confronti di una vittima. Può essere fisico (es. colpi, pugni, strattoni, calci, furto, danneggiamenti di oggetti personali della vittima) o verbale (es. minacce, prese in giro, offese, prese in giro, ecc);

Indiretto: sono manifestazioni più nascoste e spesso difficili da rilevare che mirano a compromettere la qualità delle relazioni sociali della vittima (es. esclusione sociale, pettegolezzi, calunnie, mettere in giro voci cattive).

Un aspetto importante che caratterizza il bullismo è il manifestarsi con comportamenti ingiustificati e rivolti spesso verso chi è diverso. Proprio per questo spesso si parla di bullismo legato al pregiudizio o a comportamenti di tipo discriminatorio quali il bullismo sessista (stereotipi negativi legati al genere), etnico (basato sul pregiudizio etnico o

culturale), omofobico (basato su stereotipi negativi relativi all'orientamento sessuale), verso la disabilità (consistente nell'emarginazione o nella derisione di compagni con disabilità fisiche o cognitive), verso ragazzi più dotati a scuola (forma di ostracismo e di pressione negativa da parte di un gruppo nei confronti di una vittima particolarmente dotata sia in ambito scolastico che non), etnico (basato sul pregiudizio etnico o culturale e orientato alla derisione della vittima in virtù di alcune sue caratteristiche come il colore della pelle, le tradizioni culturali, l'etnia, la religione, la nazionalità e il linguaggio). Pertanto dobbiamo rivolgere in particolar modo la nostra attenzione verso quegli alunni che risultano essere considerati dai compagni come "diversi" all'interno delle classi.

Il bullismo, che fino a qualche tempo fa era di tipo prevalentemente fisico e verbale, oggi con la facilità e l'economicità dell'accesso alla tecnologia, è diventato un fenomeno più allarmante e di difficile gestione. Si parla infatti di una tipologia di bullismo legato al contesto virtuale, cioè legato alle TIC (tecnologie dell'informazione e della Comunicazione) detto più comunemente cyberbullismo. Il cyberbullismo viene descritto come "un'azione aggressiva, intenzionale, agita da un individuo o da un gruppo di persone, usando mezzi elettronici, nei confronti di una vittima che non può difendersi facilmente" [Smith et al. 2008]. Come si evince da questa definizione, elemento di continuità rispetto al bullismo è il bisogno di dominare mentre i principali elementi di novità sono:

- Utilizzo dei mezzi elettronici come veicolo delle aggressioni;
- Anonimato (presunto);
- Deresponsabilizzazione: la distanza tra bullo e vittima ha come conseguenza l'assenza del feedback tipico del faccia a faccia (segnali visivi) e quindi rende meno consapevoli di ciò che si fa;
- Assenza di confini di spazio e di tempo: la vittima può infatti subire l'attacco del cyberbullo in ogni luogo (anche in contesti protetti come la propria casa) e in ogni momento della giornata (24 ore su 24);
- Riproducibilità e grande diffusione delle informazioni.

Anche nel cyberbullismo, seppur in maniera leggermente diversa, ritroviamo i tre criteri che descrivono il bullismo:

- Intenzionalità, nel cyberbullismo c'è una minore consapevolezza;
- Ripetitività: postare una foto o un video denigratorio, condividerlo da parte di altri porta ad una diffusione paragonabile alla ripetitività tipica del bullismo;
- Squilibrio di potere legato all'anonimato e/o ad una maggiore competenza tecnologica.

Ciò che lo differenzia rispetto al bullismo è la sua natura mediatica che ne definisce la mancata circoscrizione al solo tempo-scuola e ne amplifica l'impatto comunicativo dell'azione e la velocità di diffusione.

Il cyberbullismo viene classificato in quattro classi di comportamento [Menesini et al. 2012; Palladino, Nocentini e Menesini 2015]:

- Attacchi scritto-verbali: comportamenti scritti o verbali volti ad offendere la vittima (ad es. invio di messaggi con insulti, postare commenti offensivi sui social, ecc);
- Attacchi visuali: invio o condivisione, pubblica e/o privata, di foto o video imbarazzanti o compromettenti;
- Sostituzione di persona: accesso non autorizzato e uso di credenziali di un compagno;
- Esclusione: escludere qualcuno dai gruppi online.

Dall'indagine TIMMS 2011 (Trends in International Mathematics and Science Study), eseguita in 46 paesi su un campione di ragazzi tra gli 11 e i 15 anni, è emerso che il bullismo è un problema globale, soprattutto per alcuni paesi

europei, in particolare Italia e Svezia dove si attesta intorno al 20%. In particolare in Italia (rapporto italiano HBSC), il 21,5% di studenti di 11 anni ha dichiarato di aver subito prepotenze almeno una volta negli ultimi due mesi. E' emerso, inoltre, che questi fenomeni aumentano con il crescere dell'età, raggiungendo un picco durante gli anni della scuola secondaria di primo grado.

Per quanto riguarda il cyberbullismo, invece, le percentuali si attestano tra il 5 e il 19 %.

Le figure coinvolte nel fenomeno sono:

- Bullo, colui che compie l'atto di prepotenza;
- Vittima, colui che subisce;
- Bullo – vittima;
- By standers , categoria che racchiude:
 - Coloro che sostengono il bullo;
 - Coloro che supportano la vittima;
 - I cosiddetti "passivi", ossia che sanno ma non intervengono.

Ed è proprio a quest'ultimo gruppo, i by standers, che si rivolge l'attenzione degli interventi di prevenzione universale che saranno trattati più avanti.

FATTORI DI RISCHIO

Secondo il modello socio-ecologico la manifestazione di determinati comportamenti avviene a partire dall'interazione tra contesto ed individuo. Infatti i tre status (bullo, vittima, bullo-vittima) possono essere spiegati analizzando non solo le caratteristiche individuali, ma anche l'interazione tra individuo e caratteristiche di rischio/protezione presenti nel contesto in cui l'individuo si trova (contesto culturale, comunità, scuola, pari, famiglia).

Questo modello individua dei predittori unici caratterizzanti ogni status; in particolare quelli del bullismo attivo sono:

- Fattori di rischio individuali: caratteristiche della personalità (personalità aggressiva, narcisismo, mancanza di senso di colpa e di empatia), bassa autostima, problemi di adattamento, bias cognitivi che considerano l'utilizzo di comportamenti aggressivi come vantaggiosi e ammissibili, difficoltà nell'elaborazione delle informazioni sociali, incapacità di provare empatia affettiva, disimpegno sociale. In merito a quest'ultimo fattore si possono individuare bulli socialmente intelligenti, che vittimizzano gli altri per un loro vantaggio, ed altri meno intelligenti che lo fanno perché credono che l'altro sia ostile oppure perché si ritengono incapaci di scegliere un'appropriata risposta.
- Fattori di rischio contestuali: famiglia - i bulli tendono a percepire i loro genitori come autoritari, repressivi e non solidali. I fattori familiari che possono influenzare l'assunzione di certi atteggiamenti prevaricatori sono: presenza di conflitti tra i genitori, status socio-economico, capacità di monitoring. I pari - spesso considerano i bulli come popolari e forti. La classe – le regole della classe possono moderare e/o rinforzare comportamenti prevaricatori. In particolare, se siamo in presenza di classi altamente gerarchiche (status di superiorità e di potere molto elevato ed in cui le decisioni sono assegnate a pochi) e dove non si mettono in atto azioni di difesa della vittima, il bullo si sente autorizzato ad agire prevaricando gli altri. Anche la reazione degli insegnanti di fronte a fenomeni di bullismo può influenzare il fenomeno, soprattutto se mancante di risposta, legittima i comportamenti negativi.

Per quanto riguarda i fattori di rischio dello status bullo – vittima troviamo:

- Fattori di rischio individuali: problemi di esternalizzazione, con conseguenti attacchi di aggressività reattiva e proattiva ed impulsività, e di internalizzazione causa di ansia, depressione, scarsa autostima. Hanno inoltre meno capacità strategiche e maggiori fragilità personali.
- Fattori di rischio contestuali: ambienti familiari avversi e trascuranti, rifiuto dei coetanei.

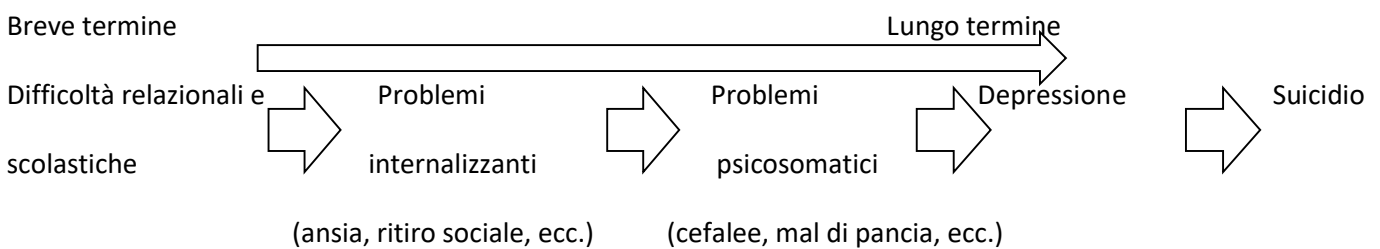
Infine lo status di vittima presenta i seguenti fattori di rischio:

- Fattori di rischio individuali: sofferenza internalizzata (depressione, ansia, bassa autostima), maggiore insicurezza, concezioni negative del sé, scarse competenze sociali e bassa assertività che impedisce loro di far emergere il proprio punto di vista.
- Fattori di rischio contestuali: le vittime sono rifiutate socialmente ed hanno spesso un basso impatto sociale (sono invisibili). Il contesto familiare risulta essere spesso iperprotettivo (non riescono a sperimentare le proprie capacità) e si registra una continuità di vittimizzazione. I pari a cui si relazionano sono spesso simili a loro.

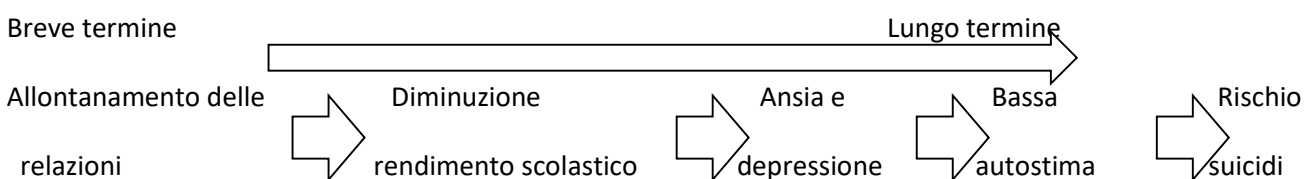
CONSEGUENZE PER LA SALUTE

Il bullismo porta a conseguenze, talvolta gravi, per la salute fisica, psicologica e relazionale sia per i bulli che per la vittima ma anche per gli osservatori. Vediamo nel dettaglio:

CONSEGUENZE PER LA VITTIMA



CONSEGUENZE PER LA CYBERVITTIMA

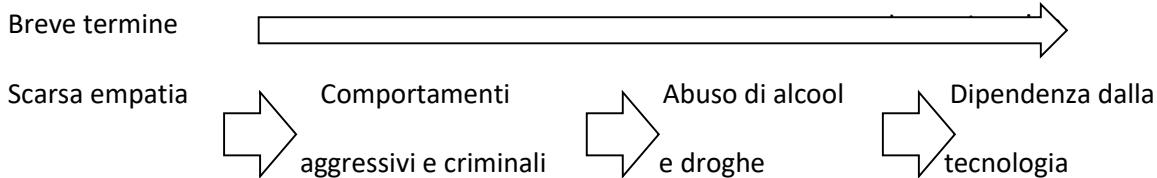


CONSEGUENZE PER IL BULLO



(lavoro)

CONSEGUENZE PER IL CYBERBULLO



CONSEGUENZE SUL GRUPPO CLASSE

- Aumenta l'ansia sociale: il contesto caratterizzato da difficoltà relazionali viene percepito come insicuro, non protetto.
- Normalizzazione del bullismo: il continuo verificarsi di episodi di bullismo e cyberbullismo senza che ci sia un intervento può negare o sminuire il problema, rafforzando l'idea che sia normale.

PROTOCOLLO E TEAM DI EMERGENZA

Il bullismo spesso si genera e si manifesta in ambito scolastico: il bullo attua le sue prepotenze e la vittima vive il suo dramma facendo sì che l'esperienza scolastica acquisisca una connotazione negativa che va ad influire sul regolare sviluppo dei soggetti coinvolti. Ecco perché la scuola rappresenta il luogo migliore in cui iniziare a fare prevenzione e promuovere una cultura prosociale, al fine di:

- interrompere la sofferenza della vittima;
- responsabilizzare il/i bullo/i rispetto a ciò che ha/hanno fatto;
- mostrare a tutti che atti di bullismo non vengono accettati nella scuola e che non vengono lasciati accadere senza intervenire;
- rassicurare le famiglie di tutti gli studenti che la scuola possiede gli strumenti per la gestione dei casi:

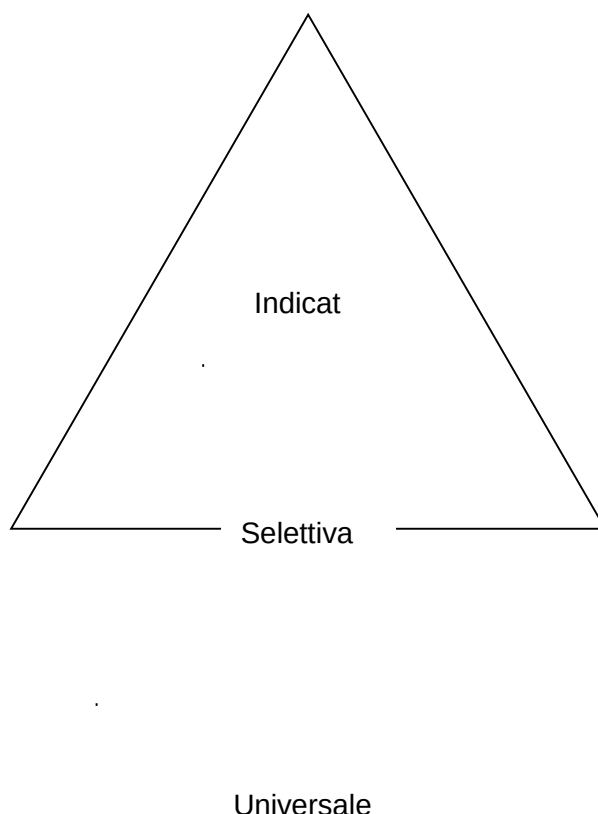
Il Liceo "Don Carlo La Mura" di Angri ha previsto la redazione di un protocollo per le emergenze (Fig. 1), gestito da un team di docenti formati sulle tematiche del bullismo e cyberbullismo con competenze trasversali (es. capacità di ascolto attivo, mediazione, ecc.). Oltre al referente, ai docenti formati, al Dirigente Scolastico o al suo vicario, possono far parte di questo team anche figure professionali che lavorano in ambito scolastico (es. psicologo). La scelta dei membri e del relativo numero può variare in base all'organizzazione dell'Istituto Scolastico. I nominativi dei membri del team saranno resi noti attraverso il sito scolastico e apposita circolare.

Il team per le emergenze si occupa:

- della presa in carico della prima segnalazione;
- della valutazione approfondita (livello di gravità e relativi interventi);
- di monitorare il caso nel tempo;
- di implementare ulteriori interventi;
- di creare una stretta connessione con i servizi del territorio.

Il team agisce prevalentemente all'interno dell'orario scolastico e comunque entro 2 giorni dalla prima segnalazione di un episodio di presunto bullismo/cyberbullismo.

Questo tipo di protocollo si basa sul modello di intervento preventivo a 3 livelli:



Nello specifico, gli interventi di tipo universale sono destinati a tutta la comunità scolastica (docenti, personale ATA, studenti e genitori) attraverso incontri di formazione e informazione e/o progetti specifici; quelli di tipo selettivo sono rivolti a gruppi a rischio per condizioni ambientali ed infine quelli indicati riguardano individui in cui si evidenziano comportamenti o sintomi problematici. Questo modello può essere letto anche in funzione della gravità: universale è un codice verde non particolarmente grave, selettivo è un codice giallo ossia situazione degna di attenzione perché potenzialmente a rischio, indicato è un codice rosso, situazione di emergenza e di alta priorità d'intervento.

Fig.1 Schema del protocollo di emergenza

Prima segnalazione

Ha lo scopo di escludere che un potenziale caso di bullismo e cyberbullismo non venga considerato perché sottovalutato. La segnalazione può essere accolta da chiunque (studenti, genitori, docenti, personale ATA) e riportata attraverso la compilazione di apposito modulo (modulo 1) predisposto dal team.

Valutazione approfondita del caso

Ha lo scopo di:

- raccogliere informazioni sull'accaduto;
- valutare il livello di sofferenza della vittima;
- valutare le caratteristiche comportamentali di rischio del bullo;
- valutare la tipologia e gravità dei fatti al fine di poter definire l'intervento.

Si svolge attraverso colloqui approfonditi con i soggetti coinvolti condotti dal referente e, se ritenuto necessario, da un membro del team, ai quali spetta il compito di compilare un'apposita scheda di valutazione (modulo 2)

Gestione del caso

Si caratterizza per la scelta del tipo di intervento in base al livello di priorità emerso in fase di valutazione. Gli interventi possibili sono i seguenti:

- **Approccio educativo con la classe:** condotto dall'insegnante di classe con l'ausilio del team per le emergenze nella fase progettuale e, se necessario, in quella operativa. L'obiettivo principale è quello di sensibilizzare e responsabilizzare la classe. A questo fine l'Istituto mette a disposizione dei docenti il materiale con esempi di interventi di prevenzione universale.
- **Intervento individuale:** è caratterizzato da un colloquio di supporto con la vittima, da uno riparativo con il bullo condotto dal referente ed alla presenza di un membro del team, dall'attuazione di eventuali misure sanzionatorie previste nel Regolamento d'Istituto ed interventi psico-educativi operati da specialisti. L'intervento con la vittima ha lo scopo di supportare la vittima nell'essere più assertiva e nel farsi rispettare, nello sviluppare fiducia in sé e negli altri, nel credere che il bullismo può essere risolto. Il colloquio con il bullo, invece, è caratterizzato da due fasi: una prima fase di ascolto attivo non giudicante, al fine di comprenderne pensieri, sentimenti e bisogni, ed una seconda, la "restorative enquiry", in cui si fa riflettere il bullo sul passato, sulla situazione presente e su ciò che dovrebbe accadere in futuro attraverso uno schema-guida del colloquio (modulo 4). L'obiettivo è quello di responsabilizzare il bullo verso il proprio comportamento, individuare strategie e comportamenti alternativi e di motivarlo a prendersi un impegno a riguardo.
- **Gestione della relazione:** strategia rivolta a far comprendere cosa è successo e creare i presupposti per ricostruire in positivo la relazione tra bullo e vittima. E' adottata principalmente da un esperto esterno e da un docente con competenze specifiche se presente nel team.
- **Coinvolgimento della famiglia:** come specificato nell'art.5 della Legge 71/2017 "Salvo il fatto costituisca reato,, il Dirigente Scolastico che venga a conoscenza di atti di cyberbullismo informa tempestivamente i soggetti esercenti la responsabilità genitoriale ovvero i tutori dei minori coinvolti e attiva adeguatamente azioni di carattere educativo." L'intervento sarà condotto dal Dirigente Scolastico ed eventualmente dal Referente o altro membro del team allo scopo di scambiarsi informazioni sull'accaduto e rendere la famiglia parte attiva nella risoluzione del problema.
- **Supporto intensivo a lungo termine e di rete:** consiste nell'attivazione da parte della scuola, nella figura del Dirigente Scolastico, di un ponte famiglia – istituzioni territoriali (vedi Vademecum rete territoriale)
- **Monitoraggio:** è una fase necessaria nella gestione del caso in quanto permette di valutare l'efficacia degli interventi attuati e di predisporre ulteriori azioni educative necessarie. Viene effettuato dal team attraverso

compilazione di apposito modulo (modulo 3) almeno in due momenti: dopo due settimane dall'intervento e dopo un mese circa.

Il presente protocollo e la relativa modulistica è stata, in alcune parti, riadattata al nostro Istituto partendo dal materiale messo a disposizione dalla Piattaforma ELISA, progetto di formazione e-learning nato dalla collaborazione tra MIUR – Direzione generale per lo studente e il Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letterature e Psicologia dell'Università di Firenze. Detti strumenti sono disponibili in formato cartaceo presso l'Ufficio Segreteria. Al fine di sensibilizzare la comunità scolastica sulla tematica e di riconoscere l'azione educativa dell'Istituzione Scolastica quale soggetto che pone gli studenti di fronte a responsabilità di carattere sociale, saranno organizzati incontri informativi di presentazione del protocollo.

Il protocollo costituisce parte integrante:

- del Regolamento d'Istituto, a cui si fa riferimento nella definizione delle sanzioni a seguito di comportamenti non corretti,
- del Piano Triennale dell'Offerta Formativa per quanto concerne la formazione dei docenti e i progetti e/o incontri di informazione per gli studenti, personale ATA e famiglie,
- del Patto di Corresponsabilità Educativa ed è in linea con quanto già specificato nella Policy e-safety dell'Istituto.

RESPONSABILITA' DELLE VARIE FIGURE SCOLASTICHE

Il Liceo "Don Carlo La Mura" ritiene inaccettabile qualsiasi forma di prepotenza, di violenza, di bullismo e di cyberbullismo. Attraverso il Regolamento d'Istituto, la Policy e safety, il patto di corresponsabilità, le strategie educative ed i progetti inseriti all'interno del PTOF, l'Istituto coinvolge l'intera comunità educante nel lavoro di prevenzione dei comportamenti problematici, di miglioramento del clima della scuola e di supporto agli studenti in difficoltà. Nello specifico:

IL DIRIGENTE SCOLASTICO:

- individua attraverso il Collegio dei Docenti un referente per il cyberbullismo ed un team per le emergenze;
- prevede all'interno del PTOF corsi di aggiornamento e formazione in materia di prevenzione dei fenomeni del bullismo e cyberbullismo rivolti al personale docente e Ata;
- promuove sistematicamente azioni di sensibilizzazione dei fenomeni del bullismo e cyberbullismo anche con la collaborazione di enti, associazioni, istituzioni locali coinvolgendo alunni, docenti, genitori ed esperti;
- predispone sul sito internet della scuola uno spazio riservato al tema del cyberbullismo in cui raccogliere il materiale informativo e di restituzione dell'attività svolta dalla scuola nell'ambito della prevenzione;
- si attiva nella predisposizione di uno sportello di ascolto, anche con la collaborazione di personale qualificato esterno.

IL REFERENTE DEL BULLISMO E DEL CYBERBULLISMO:

- promuove la conoscenza e la consapevolezza del bullismo e del cyberbullismo attraverso progetti d'istituto che coinvolgano genitori, studenti e tutto il personale;

- coordina le attività di prevenzione ed informazione sulle sanzioni previste e sulle responsabilità di natura civile e penale;
- si rivolge a partner esterni alla scuola, quali servizi sociali e sanitari, aziende del privato sociale, forze di polizia, per realizzare un progetto di prevenzione;
- progetta attività da realizzare per la giornata mondiale sulla Sicurezza in Internet, la “Safer Internet Day” (SID);
- si attiva per la somministrazione di questionari agli studenti e ai genitori finalizzati al monitoraggio che possano fornire una fotografia della situazione e consentire una valutazione oggettiva dell’efficacia degli interventi attuati;
- promuove il rispetto di quanto indicato nella ePolicy del proprio istituto, realizzata con il supporto di “Generazioni Connesse”.

IL COLLEGIO DEI DOCENTI:

- promuove scelte didattiche ed educative per la prevenzione del fenomeno.

IL CONSIGLIO DI CLASSE:

- pianifica attività didattiche finalizzate al coinvolgimento attivo e collaborativo degli studenti e alla presa di coscienza della necessità dei valori di convivenza civile;
- favorisce un clima collaborativo all'interno della classe e nelle relazioni con le famiglie;
- propone progetti di educazione alla legalità e alla cittadinanza attiva.

I DOCENTI:

- valorizzano, nell'attività didattica, modalità di lavoro di tipo cooperativo e momenti di riflessioni adeguati al livello di età degli alunni;
- monitorano atteggiamenti ritenuti sospetti o preoccupanti degli alunni, dandone immediata comunicazione al Dirigente Scolastico e al referente per il contrasto al bullismo e cyberbullismo secondo le modalità indicate nel presente protocollo;
- si impegnano a rimanere aggiornati sulle tematiche del bullismo e cyberbullismo.

I GENITORI:

- partecipano attivamente alle azioni di formazione/informazione, istituite dalle scuole, sui comportamenti del bullismo e del cyberbullismo;
- sono attenti ai comportamenti dei propri figli;
- vigilano sull’uso delle tecnologie da parte dei ragazzi, con particolare attenzione ai tempi, alle modalità, agli atteggiamenti conseguenti (i genitori dovrebbero allertarsi se uno studente, dopo l’uso di internet o del proprio telefonino, mostra stati depressivi, ansiosi o paura);
- conoscono le azioni messe in campo dalla scuola e collaborano secondo le modalità previste dal Patto di corresponsabilità;
- conoscono e condividono il Regolamento d’Istituto;

- conoscono e condividono la policy e-safety dell'Istituto.

IL PERSONALE ATA

- monitora atteggiamenti considerati sospetti o preoccupanti degli alunni, dandone immediata comunicazione al Dirigente Scolastico e al referente per il contrasto al bullismo e cyberbullismo.

GLI ALUNNI:

- imparano le regole della navigazione, facendo attenzione alle comunicazioni che inviano;
- sono coinvolti nella progettazione e nella realizzazione delle iniziative scolastiche, al fine di favorire un miglioramento del clima;
- si impegnano ad attuare buone pratiche nel rispetto dei diritti di ogni membro della comunità scolastica ed extrascolastica;
- sono consapevoli delle sanzioni previste dal Regolamento d'Istituto sia nell'uso dei dispositivi elettronici (cellulari, smartwatch, tablet, e affini) che nei casi di bullismo e cyberbullismo;
- sono consapevoli che non è loro consentito, durante le attività didattiche ivi comprese viaggi d'istruzione, uscite didattiche nel territorio e visite guidate, acquisire – mediante smartphone o altri dispositivi elettronici – immagini, filmati o registrazioni vocali, salvo previo consenso del docente e che, in ogni caso, non è consentita la loro divulgazione (ivi compreso l'invio tramite whatsapp, Facebook, Instagram e simili), nel rispetto del diritto alla riservatezza di tutti;
- sono gli attori principali della comunità scolastica e sono tenuti pertanto a segnalare agli organi preposti (Dirigente scolastico, referente del bullismo/ cyberbullismo, docenti, etc...) eventuali atti di bullismo e cyberbullismo di cui sono a conoscenza, consapevoli del fatto che verrà garantita loro la riservatezza di quanto comunicato.

CONSIGLI SUI COMPORTAMENTI

(tratto da NO TRAP – liberi dal bullismo)

Se sono la vittima

Non devo pensare che sia colpa mia: nessuno merita di essere escluso, preso in giro o picchiato da qualcuno. Sono i bulli che stanno compiendo azioni sbagliate.

Devo evitare di stare da solo: se i bulli ci vedono in compagnia di qualcuno saranno meno propensi a dare fastidio.

Non devo tenermi tutto dentro: è importante trovare un amico (o un adulto) con cui parlare, in classe o fuori.

Devo provare a chiedere aiuto a qualcuno di cui mi fido: chiedere aiuto non è un segno di debolezza. Avere un alleato ci permette di superare anche i problemi che ci sembrano insormontabili.

Posso provare a ignorare chi mi attacca: è difficile ma a volte può essere una strategia efficace. Ricordiamoci che i bulli hanno bisogno di vedere che le loro azioni sortiscono l'effetto che si aspettavano.

Se sono uno spettatore

Se proviamo per un secondo a mettersi nei panni della vittima, dispiacersi è inevitabile. Ma oltre a questo è necessario agire, ad esempio togliendo l'appoggio al bullo, evitando di ridere, assistere o partecipare e, soprattutto, denunciare ciò che sappiamo.

Spesso gli spettatori non intervengono perché:

“Non voglio fare la spia”: parlare con qualcuno di ciò che sta succedendo non vuol dire fare la spia, ma fare il nostro dovere poiché aiutiamo un nostro compagno in difficoltà.

“Se la vittima non reagisce vuol dire che per lei non è un problema”: in realtà come possiamo essere felici se veniamo maltrattati?

“Ho paura che poi se la rifacciano su di me”: se tutti i compagni della vittima si unissero insieme potrebbero far capire a chi fa le prepotenze che il suo/loro comportamento è sbagliato.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE
FORLILPSI
DIPARTIMENTO DI FORMAZIONE,
LINGUE, INTERCULTURA,
LETTERATURE E PSICOLOGIA



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE
SPIN-OFF APPROVATO

modulo 1

Scheda di prima segnalazione

dei casi di presunto bullismo e cyberbullismo

Nome di chi compila la segnalazione:

Nome di chi ha accolto la segnalazione se diverso:

Data della segnalazione del presunto caso di bullismo:.....

La persona che ha segnalato il caso di presunto bullismo era:

- ☐ La vittima
- ☐ Un compagno della vittima, nome.....
- ☐ Madre/ Padre della vittima, nome.....
- ☐ Insegnante, nome.....
- ☐ Altri:.....

Presunta vittima

Nome.....Classe:

Altre vittime, nome.....Classe:

Altre vittime, nome.....Classe:

Presunto/i bullo/i

Nome.....Classe:

Nome.....Classe:

Nome.....Classe:

Che tipo di prepotenze sono accadute? Dare esempi concreti degli episodi:

.....
.....
.....
.....

Quante volte sono successi gli episodi?

.....
.....

A quando risale il primo episodio?

.....

Firma del compilatore

.....

N.B. Al fine di poter intervenire in modo tempestivo ed efficace devono essere compilati in modo dettagliato tutti i campi della presente scheda.



modulo 2

Valutazione approfondita dei casi di bullismo e vittimizzazione

Nome del membro del team che compila lo screening:

Data:

1. Data della segnalazione del caso di bullismo:

2. La persona che ha segnalato il caso di bullismo era:

- ☐ La vittima, nome
- ☐ Un compagno della vittima, nome
- ☐ Madre/ Padre della vittima, nome
- ☐ Insegnante, nome

Altri:

3. Nome e ruolo della persona della scuola che ha compilato il modulo del pre-screening:

4. Vittima, nome Classe:

Altre vittime, nome Classe:

Altre vittime, nome Classe:

Il bullo o i bulli:

Nome Classe:

Nome Classe:

Nome Classe:

6. Che tipo di prepotenze sono accadute? Dare esempi concreti degli episodi

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....
.....
.....
7. In base alle informazioni raccolte, che tipo di bullismo è avvenuto?

- a) è stato offeso, ridicolizzato e preso in giro in modo offensivo;
- b) è stato ignorato completamente o escluso dal suo gruppo di amici;
- c) è stato picchiato, ha ricevuto dei calci, o è stato spintonato;
- d) sono stati messe in giro bugie/voci che hanno portato gli altri ad “odiarlo”;
- e) gli sono stati presi dei soldi o altri effetti personali (o sono stati rotti);
- f) è stato minacciato o obbligato a fare certe cose che non voleva fare;
- g) gli hanno dato dei brutti nomi, hanno fatto brutti commenti o gesti sulla sua etnia, colore della pelle, religione, orientamento sessuale o identità di genere;
- h) ha subito delle offese o molestie sessuali, attraverso brutti nomi, gesti o atti;
- i) è stato escluso da chat di gruppo, da gruppi WhatsApp, o da gruppi online;
- j) ha subito le prepotenze online tramite computer o smartphone con messaggi offensivi, post o fotografie su Facebook, su WhatsApp, Twitter, Myspace, Snapchat o tramite altri social media
- k) ha subito appropriazione di informazioni personali e utilizzo sotto falsa identità della propria password, account (e-mail, Facebook...), rubrica del cellulare...

l) Altro:.....
.....
.....

8. Quante volte sono successi gli episodi di bullismo?

.....
.....
.....

9. Quando è successo l'ultimo episodio di bullismo?

.....
.....
.....

10. Da quanto tempo il bullismo va avanti?

.....
.....
.....
.....
.....

11. Si sono verificati episodi anche negli anni precedenti?

.....
.....

Sofferenza della vittima:

La vittima presenta...	Non vero	In parte – qualche volta vero	Molto vero- spesso vero
Cambiamenti rispetto a come era prima			
Ferite o dolori fisici non spiegabili			
Paura di andare a scuola (non va volentieri)			
Paura di prendere l'autobus –			
richiesta di essere accompagnato –			
richiesta di fare una strada diversa			
Difficoltà relazionali con i compagni			
Isolamento / rifiuto			
Bassa autostima			
Cambiamento nell'umore generale (è più triste, depressa, sola/ritirata)			
Manifestazioni di disagio fisico- comportamentale (mal di testa, mal di pancia, non mangia, non dorme...)			
Cambiamenti notati dalla famiglia			
Impotenza e difficoltà a reagire			

Gravità della situazione della vittima:

1	2	3
Presenza di tutte le risposte con livello 1	Presenza di almeno una risposta con livello 2	Prevalenza di risposte con livello 3
VERDE	GIALLO	ROSSO

Sintomatologia del bullo:

Il bullo presenta...	Non vero	In parte – qualche volta vero	Molto vero- spesso vero
Comportamenti di dominanza verso i pari			
Comportamenti che prendono di mira i compagni più deboli			
Uno status per cui gli altri hanno paura di lui/lei			
Mancanza di paura/preoccupazione per le conseguenze delle proprie azioni			
Assenza di sensi di colpa (se e rimproverato non dimostra sensi di colpa)			
Comportamenti che creano pericolo per gli altri			
Cambiamenti notati dalla famiglia			

Gravità della situazione del bullo:

1	2	3
Presenza di tutte le risposte con livello 1	Presenza di almeno una risposta con livello 2	Prevalenza di risposte con livello 3
VERDE	GIALLO	ROSSO

Fenomenologia del bullismo: il gruppo e il contesto

12. Da quanti compagni è sostenuto il bullo?.....

.....

13. Gli studenti che sostengono attivamente il bullo

Nome Classe.....

Nome..... Classe..... Nome
Classe

14. Quanti compagni supportano la vittima o potrebbero farlo?

.....

15. Gli studenti che possono sostenere la vittima (nome, classe)

Nome Classe.....

Nome Classe

Nome..... Classe

16. Gli insegnanti sono intervenuti in qualche modo?.....

.....
.....
.....
17. La famiglia o altri adulti hanno cercato di intervenire?

.....
.....
.....
18. La famiglia ha chiesto aiuto?

.....
.....
.....
.....

DECISIONE

In base alle informazioni acquisite dalle diverse sezioni (gravità della sintomatologia della vittima, gravità della sintomatologia del bullo, caratteristiche del quadro contestuale del gruppo classe e della famiglia), si delinea come livello di priorità dell'intervento:

LIVELLO DI RISCHIO DI BULLISMO E DI VITTIMIZZAZIONE Codice verde	LIVELLO SISTEMATICO DI BULLISMO E VITTIMIZZAZIONE Codice giallo	LIVELLO DI URGENZA DI BULLISMO E VITTIMIZZAZIONE Codice rosso
Situazione da monitorare con interventi preventivi nella classe	Interventi indicati e strutturati a scuola e in sequenza coinvolgimento della rete se non ci sono risultati	Interventi di emergenza con supporto della rete

Firma dei compilatori

.....
.....



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE
FORLILPSI
DIPARTIMENTO DI FORMAZIONE,
LINGUE, INTERCULTURA,
LETTERATURE E PSICOLOGIA



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE
SPIN-OFF APPROVATO

N.B. Al fine di poter intervenire in modo tempestivo ed efficace devono essere compilati in modo dettagliato tutti i campi della presente scheda.

modulo 3

SCHEDA DI MONITORAGGIO

PRIMO MONITORAGGIO

Data:.....

Nome del compilatore:

Colloquio con:

- ☐ vittima: nome
- ☐ bullo: nome
- ☐ docenti del Consiglio di Classe: nome
- ☐ Personale ATA: nome
- ☐ Compagni di classe: nome
- ☐ altri:

In generale la situazione è:

- ☐ Migliorata
- ☐ Rimasta invariata
- ☐ Peggiorata

Breve descrizione di quanto emerso dal colloquio:.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Valutazione dell'intervento ed eventuale modifiche:.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Il colloquio riparativo: schema di conduzione di colloquio individuale con il bullo

Colloquio riparativo: focus sul passato	
Domande	Focus
Puoi spiegare quello che è successo?	Pensiero e comportamenti
A cosa pensavi in quel momento?	Pensiero
Come ti sentivi? Cosa provavi?	Emozioni
Pensi che qualcun altro sia stato influenzato da quanto accaduto?	Emozioni, pensieri, comportamenti dell'altro
Colloquio riparativo: focus sul presente e sul futuro	
Domande	Focus
Quali sono stati i tuoi pensieri da allora?	Pensiero
Quali sono ora?	
Cosa provi ora?	Emozioni
Cosa dovresti fare ora per	Bisogni/azioni
• Far andare meglio le cose • Rimediare a quello che hai fatto (offesa...) • Andare avanti (es.: "puoi prenderti un impegno al riguardo? Proviamo insieme a far un elenco di cosa vuoi veramente cambiare" – questa domanda può essere adattata in funzione del contesto)	

Tratto da: Menesini, E., Nocentini, A., Palladino, B.E., "Prevenire e contrastare il bullismo e il cyberbullismo", Il Mulino, 2017

Prof.ssa Ersilia Menesini

Via di San Salvi, 12 – 50121 Firenze
centralino +39 055 2755019 | e-mail: ersilia.menesini@unifi.it
P.IVA | Cod. Fis. 01279680480

Normativa di riferimento

Artt. 3, 32, 33, 34 della Costituzione Italiana

Artt. 494, 581, 582, 595, 610, 612, 612 bis, 635, 660 del Codice Penale

Artt. 2043, 2047, 2048 del Codice Civile

Art. 1 comma 16 Legge 107/2015

Direttiva del Ministero della Pubblica Istruzione 15 Marzo 2014 Linee di indirizzo ed indicazioni in materia di utilizzo di telefoni cellulari e di altri dispositivi elettronici durante l'attività didattica, irrogazione di sanzioni disciplinari, dovere di vigilanza e di corresponsabilità dei genitori e dei docenti.

Direttiva Ministeriale del 15 marzo 2007 Linee di indirizzo utilizzo telefoni cellulari.

DPR 249/98 DPR 235/2007 Statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria.

Aggiornamento Linee di Orientamento del 2 novembre 2017 per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo.

Legge n°71/2017 Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo

D.M. 05/02/2007 n. 16, Linee di indirizzo generali ed azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo

Linee guida del MIUR del 13 Aprile 2015 Linee di orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e cyberbullismo, 2015

Dichiarazione dei diritti in Internet del 28 luglio 2015, documento fondamentale per garantire a ciascun individuo l'esercizio di una cittadinanza digitale attiva nel rispetto della libertà, della dignità e della diversità di ogni persona

Regolamento generale per la protezione dei dati personali dell'Unione Europea 2016/679

D. Lgs 101/2018 Aggiornamento Codice della Privacy

Intervento di rete con il territorio

Help Line Telefono Azzurro 196.196 operativa h24 – www.azzurro.it/emergenza-0

Clicca e segnala Telefono Azzurro www.azzurro.it/it/clicca-e-segnala

Polizia postale:

e.mail poliziapostale.pt@poliziadistato.it

Stazione Carabinieri:

Consultorio giovani:

Servizi sociali:

Promozione della salute:

Ufficio Scolastico Provinciale Salerno :

Ufficio Scolastico Regionale Campania: